



CRITICO ERGO SUM

di Laura Piccinini

Arriva Colore puro, il nuovo romanzo della scrittrice canadese Sheila Heti. E anche stavolta lancia a tutti una sfida: che specie di commentatori siamo? Uccelli, pesci oppure orsi?

Voi che critici siete: più uccelli, pesci o orsi? Anche con il suo nuovo libro, *Colore puro* (il Saggiatore), la scrittrice canadese cult Sheila Heti ha inventato il gioco social dell'anno. Dopo il lancio delle tre monete rubato a *J Ching* per prendere decisioni (nel discusso e amato *Maternità*), a partire proprio da quella se fare figli o meno, stavolta fa la domanda perfetta. Siamo ormai una società di critici, commentatori compulsivi, che al ristorante parlano di impiattamenti alla *MasterChef* o di un album che "non arriva". E quindi, tornando alla domanda iniziale: gli uccelli giudicano dall'alto (cercando bellezza e contenuti), i pesci (nati fluttuando tra altre uova) pensano piuttosto al bene collettivo, gli orsi invece (come il padre della protagonista e quello dell'autrice, scomparsi) guardano ai pochi che amano e "al proprio giardino".

Heti ci risponde dalla sua casa di campagna (tutti gli scrittori che contano ne hanno una, rivela la nostra prova Zoom), dove vive con il compagno da 13 anni. Lui è un critico musicale, pagato per farlo, quindi conosce bene la categoria.

Perché criticiamo tanto, tutti?

«Perché siamo esseri umani, gli animali non lo fanno: così creiamo i valori. Se non sai cosa è bene o male, se merita un like o no, come fai a cambiare il mondo o semplicemente la tua vita? Criticare non è solo negativo. Da questo punto di vista anche il commentare di massa sui social sembra meno alienante e non un falso progresso come lamentiamo spesso. Chi non trascorre conversazioni intere a (s)parlare di amici e colleghi, quella che ha fatto bene a lasciare il marito a quel modo, bla bla bla? Non è divertente, a tutti piacerebbe solo essere accettati e mai giudicati. Eppure lo facciamo».

In pratica ha scritto una bibbia per atei (lei lo è) sulla creazione del mondo, con un irresistibile Dio insoddisfatto del risultato, per cui ha già attivato l'autodistruzione con climate change e virus vari...

«L'ho fatto per dire che anche se questa re-

altà è decisamente deludente, fa schifo, non è una scusa per prenderla come capita, *to skim*: scremare la vita come vedo fare a molti. E come facevo io a 30 anni (oggi ne ha 46, ndr) quando era come se inciampassi nelle cose, tipo il mio matrimonio. La gente è sempre insoddisfatta. Ma se il mondo è fatto male, magari è per dare un senso al nostro starci dentro e all'umanità arruolata per criticarlo (o rivoluzionarlo). Abbiamo bisogno delle situazioni imperfette per desiderare altro. E se l'impulso critico fosse la cosa più preziosa che abbiamo? Non a caso ho avuto l'idea del libro sul finire dell'era Trump».

Per lei parlare di politica è sopravvalutato.

«Per me non c'è bisogno dell'ennesimo scrittore che ci racconta quel che abbiamo davanti tutti né di essere attivisti, pesci, troppo altruisti per innamorarsi o essere amici esclusivi. Anche di *Maternità* hanno detto che era personale e non abbastanza politico. Ma la cosa più onesta che si possa fare è dare al lettore strumenti di cambiamento che sono poi i libri, filtri per far vedere le cose in maniera diversa e riformulare il giudizio. Leggere non è una distrazione».

Non critica le tecno-dipendenze, Mira (suo alter ego) scruta il web anziché il cielo come quando non si aveva di meglio da guardare.

«Non sono nostalgica di un'Età dell'Innocenza pre-Internet, quando non si immaginava da quanti avremmo potuto essere odiati. Come non mi è sembrato urgente fare figli per mettere un piede nel futuro. Certo il web ha cancellato le distanze, lì si sta tutti appiccicati, la distanza fa avere alla protagonista di un mio libro precedente simpatia per un ragno nella vasca che le avrebbe procurato terrore se lo avesse trovato nel letto. Io invece sono favorevole alle distanze e per questo non sono sui social».

Un motivo per non fare figli è non essere giudicata come madre. Non è cambiato?

«Oggi un sacco di gente giovane non ne fa per

l'ambiente o per i soldi, senza dover dare motivazioni. Ma ci sarà sempre il rischio che le donne *child-free* siano viste con sospetto. L'umanità non verrà mai a capo dei pre-giudizi».

Vivere è anche sopravvivere alle critiche e continuare per la propria strada?

«Non ho avuto un soldo fino ai 35 anni. Ho fatto lavoracci a tempo di ogni genere: dal segretario alla parrucchiera, il lavoro più adatto a me, secondo un test attitudinale. Ma mi è servito a sostenere la scelta di diventare scrittrice nonostante le critiche, senza cambi di rotta tipici dei *puer* (gli eterni fanciulli, ndr) junghiani quando le cose si fanno difficili. Accettare o rigettare la critica è trovare la giusta misura di sé, non considerarsi troppo importanti, ma nemmeno troppo insignificanti».

Come mai si affida ai giochi per decidere?

«Quello delle tre monete, testa o croce, lo uso ancora per decisioni serie o idiote. Ho scaricato l'app *Either... or* che aiuta a scegliere: parto mercoledì o giovedì? I miei genitori erano ingegnere e medico, da loro ho preso questa necessità di organizzazione della mente. Per me la creatività è 100% caos e 100% ordine. Il critico d'arte David Hickey diceva che devi usare il *lizard brain*, la parte primitiva del cervello, come i rettili. Il mio prossimo libro sarà su 10 anni di miei diari serializzati per il *New York Times*, 500mila parole che grazie a un foglio Excel ho rimescolato e riordinato in ordine alfabetico. L'idea è che sembrino tutt'altro che casuali e tolgano l'idea di voler controllare tutto pretendendo che la nostra vita non si intrecci alle altre. Una è: "Quanto poco pensiamo a giudizi sui difetti reali e quanto invece abbiamo paura del giudizio in maniera nevrotica, come se una stupida e-mail inviata frettolosamente potesse valerci una condanna?". Rilassiamoci». ■

A sinistra, la scrittrice Sheila Heti, 46 anni. In libreria con Colore puro (il Saggiatore, 120 pagine, 15 euro). Sarà in Italia al festival letterario Testo Firenze, dal 24 al 26 febbraio.